

BELLANOTIZIA

a cura di Antonio Di Lieto

Insegnante di Religione Cattolica dell' "Istituto Comprensivo Mater Domini" di Catanzaro

Questa è una rielaborazione sulle letture della Messa della
XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

*Le letture della Messa sono Parola di Dio: cioè parole con cui Dio ci parla.
Per questo ho pensato di farne questa rielaborazione "in prima persona di Dio"
(come se fossero rivolte "in prima persona" da Dio, al lettore).
Il titolo che unifica i passi di questa domenica, secondo me è:*

AIUTARE **CHI SOFFRE !**

PRIMA LETTURA (dal libro del profeta Ámos 6,1a.4-7)

Questa lettura è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e – per bocca del profeta Ámos – ci dice: "Non vivere spensierato e sicuro, fregandotene completamente di CHI SOFFRE! Non trascorrere le tue giornate mangiando a crepa pelle, sdraiato su divani di lusso: divertendoti ed ubriacandoti. Spendendo magari una fortuna per comprare un profumo: senza preoccuparti minimamente di CHI SOFFRE! Ai tempi dell'esilio del popolo ebraico, chi viveva così fu messo in testa al corteo dei deportati. Perché finisce sempre male, l'orgia di chi vive in modo egoista e sfrenato !".

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 145,7-10)

Questo salmo è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e ci dice: "Loda sempre il Mio nome: con tutta la tua anima. Perché Io sono il tuo Signore: e non ti abbandonerò mai. Se SOFFRI TI AIUTO: se sei debole ti difendo. Se sei affamato ti sazio: se sei oppresso ti libero. Se sei cieco ti apro gli occhi: se cadi ti rialzo. Se sei forestiero ti proteggerò: se sei giusto ti amo. Non vivere allora con malvagità, altrimenti Io sconvolgerò i tuoi piani: se invece sarai umile, quando sarai in difficoltà Io ti sosterrò. Perché Io sono il Signore Dio, che da sempre regna su ogni generazione: AIUTANDO le persone CHE SOFFRONO !".

SECONDA LETTURA (dalla prima lettera di Paolo a Timòteo 6,11-16)

Questa lettera a Timòteo, è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e - per bocca di Paolo - ci dice: "Se vuoi veramente seguire Me che sono il Signore, evita di vivere pensando solo al danaro. Tendi invece a quelle che sono le vere ricchezze della vita: ad essere giusto e buono con CHI SOFFRE, ad avere fede in Me e carità verso il prossimo, ad essere mite e paziente con tutti. Combatti la buona battaglia della fede: ed un giorno raggiungerai la gioia eterna, alla quale sei stato chiamato quando hai fatto la tua professione di fede. Io che faccio vivere ogni cosa, e Gesù Cristo il quale fece anche Lui la Sua professione di fede davanti a Pilato, ti ordiniamo di conservarti puro, senza macchia, irreprensibile: per il giorno in cui tornerai a Noi. Quando quel giorno verrà, sarò Io a stabilirlo. Io che sono il beato ed unico sovrano dell'Universo, il Re dei regnanti, il Signore dei signori, il solo che gode dell'immortalità: e brilla di una luce di felicità immensa, che nessun uomo ha mai visto. Per questo, non smettere mai di darmi sempre gloria e onore: amen !".

VANGELO (Luca 16,19-31)

Questo passo del vangelo è Parola di Dio. Quindi è Gesù che ci parla e ci dice: "I farisei erano uomini di fede, ma spesso dimenticavano di AIUTARE CHI SOFFRE: perchè pensavano solo ad accumulare danaro per se stessi. Per cui un giorno raccontai loro questa parabola:

- "C'era una volta un uomo molto molto ricco, che indossava sempre abiti di lusso: ed ogni giorno mangiava fino a scoppiare. Stava sempre davanti alla sua porta un brav'uomo, un mendicante di nome Lazzaro: affamato e SOFFERENTE, sporco e ricoperto di piaghe. Avrebbe desiderato anche solo assaggiare, quello che l'uomo ricco buttava nella spazzatura: ma il ricco non gli dava niente. Anzi spesso lo vedeva buttato a terra, con i cani addosso che persino gli leccavano le piaghe: ma NON LO AIUTAVA.

Un giorno il povero Lazzaro morì: e gli angeli lo portarono in Paradiso. Dopo un pò morì anche il ricco: e fu portato all'Inferno, come meritava. Mentre il ricco subiva terribili tormenti, alzò gli occhi verso l'alto e vide proprio Lazzaro, il mendicante che da vivo stava sempre sofferente davanti casa sua, ora beato in Paradiso: vicino ad Abramo, il padre di tutti i credenti.

Allora gridò: "Ti prego padre Abramo: ordina subito a Lazzaro di venire a portarmi un goccio d'acqua. Perchè qui si SOFFRE un calore insopportabile!". Ma Abramo rispose: "Figlio, hai dimenticato che tu in vita non hai voluto AIUTARLO quando SOFFRIVA? Mi spiace, ma ora lui non può AIUTARE te! Ormai è troppo tardi: Dio ha stabilito che nessuno di noi può venire da voi nei tormenti, né voi potete venire qui nella gioia!".

Quello allora replicò: "Almeno di a Lazzaro di andare subito ad avvertire mio padre ed i miei 5 fratelli. Anche loro vivono pensando solo a se stessi come me: e non voglio che facciano la mia stessa fine!". Ma Abramo rispose: "I tuoi fratelli hanno la Bibbia e gli scritti dei profeti: ascoltino loro!".

Quello ribatteva: "Sì, ma se vedono un morto che resuscita, cambieranno di sicuro!". Abramo allora scuotendo la testa, concluse: "Se non ascoltano la Bibbia ed i profeti, non cambieranno nemmeno vedendo resuscitare un morto!" -. Il regno di Dio infatti, è un regno di amore e di gioia: dove non può entrare chi ha pensato sempre e solo a se stesso. Chi non ha mai voluto muovere un dito, per AIUTARE CHI SOFFRE !".

[Visita il mio sito www.bellanotizia.it: troverai tante cose interessanti](http://www.bellanotizia.it)



TABELLA DI CONFRONTO

sulle letture della Messa della
XXVI Domenica del Tempo Ordinario (C)
Il titolo della Messa, che unifica tutte le letture, secondo me è:
“ AIUTARE CHI SOFFRE ! ”

La tabella serve ad operare un confronto tra le mie rielaborazioni personali (colonna di destra) ed i testi biblici originali (colonna di sinistra).

<u>TESTI ORIGINALI</u>	<u>RIELABORAZIONI MIE</u>
<p><u>PRIMA LETTURA</u> (dal libro del profeta Ámos 6,1a.4-7)</p> <p><i>Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria!</i></p> <p><i>Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe</i></p> <p><i>e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.</i></p> <p><i>Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.</i></p>	<p><u>PRIMA LETTURA</u> (dal libro del profeta Ámos 6,1a.4-7)</p> <p><i>Questa lettura è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e – per bocca del profeta Ámos – ci dice:</i></p> <p><i>"Non vivere spensierato e sicuro, fregandotene completamente di CHI SOFFRE!"</i></p> <p><i>Non trascorrere le tue giornate mangiando a crepa pelle, sdraiato su divani di lusso: divertendoti ed ubriacandoti.</i></p> <p><i>Spendendo magari una fortuna per comprare un profumo: senza preoccuparti minimamente di CHI SOFFRE!</i></p> <p><i>Ai tempi dell'esilio del popolo ebraico, chi viveva così fu messo in testa al corteo dei deportati. Perché finisce sempre male, l'orgia di chi vive in modo egoista e sfrenato !".</i></p>
<p><u>SALMO RESPONSORIALE (Salmo 145.7-10)</u></p> <p><i>Rit. Loda il Signore, anima mia.</i></p> <p><i>Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.</i></p> <p><i>Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.</i></p> <p><i>Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.</i></p>	<p><u>SALMO RESPONSORIALE (Salmo 145.7-10)</u></p> <p><i>Questo salmo è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e ci dice:</i></p> <p><i>"Loda sempre il Mio nome: con tutta la tua anima.</i></p> <p><i>Perché Io sono il tuo Signore: e non ti abbandonerò mai. Se SOFFRI TI AIUTO: se sei debole ti difendo. Se sei affamato ti sazio: se sei oppresso ti libero.</i></p> <p><i>Se sei cieco ti apro gli occhi: se cadi ti rialzo. Se sei forestiero ti proteggo: se sei giusto ti amo.</i></p> <p><i>Non vivere allora con malvagità, altrimenti Io sconvolgerò i tuoi piani: se invece sarai umile, quando sarai in difficoltà Io ti sosterrò. Perché Io sono il Signore Dio, che da sempre regna su ogni generazione:</i></p> <p><i>AIUTANDO le persone CHE SOFFRONO !".</i></p>
<p><u>SECONDA LETTURA</u> (dalla prima lettera di Paolo a Timòteo 6,11-16)</p>	<p><u>SECONDA LETTURA</u> (dalla prima lettera di Paolo a Timòteo 6,11-16)</p> <p><i>Questa lettera a Timòteo, è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e - per bocca di Paolo - ci dice:</i></p>

<p><i>Tu, uomo di Dio, evita queste cose;</i></p> <p><i>tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.</i></p> <p><i>Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.</i></p> <p><i>Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,</i></p> <p><i>che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.</i></p>	<p><i>“Se vuoi veramente seguire Me che sono il Signore, evita di vivere pensando solo al danaro.</i></p> <p><i>Tendi invece a quelle che sono le vere ricchezze della vita: ad essere giusto e buono con CHI SOFFRE, ad avere fede in Me e carità verso il prossimo, ad essere mite e paziente con tutti.</i></p> <p><i>Combatti la buona battaglia della fede: ed un giorno raggiungerai la gioia eterna, alla quale sei stato chiamato quando hai fatto la tua professione di fede.</i></p> <p><i>o che faccio vivere ogni cosa, e Gesù Cristo il quale fece anche Lui la Sua professione di fede davanti a Pilato, ti ordiniamo di conservarti puro, senza macchia, irreprensibile: per il giorno in cui tornerai a Noi.</i></p> <p><i>Quando quel giorno verrà, sarò Io a stabilirlo. Io che sono il beato ed unico sovrano dell'Universo, il Re dei regnanti, il Signore dei signori, il solo che gode dell'immortalità: e brilla di una luce di felicità immensa, che nessun uomo ha mai visto. Per questo, non smettere mai di darmi sempre gloria e onore: amen !”.</i></p>
<p style="text-align: center;"><u>VANGELO (Luca 16,19-31)</u></p> <p><i>In quel tempo, Gesù disse ai farisei:</i></p> <p><i>«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco;</i></p> <p><i>ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.</i></p> <p><i>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.</i></p> <p><i>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.</i></p> <p><i>Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.</i></p> <p><i>Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.</i></p>	<p style="text-align: center;"><u>VANGELO (Luca 16,19-31)</u></p> <p><i>Questo passo del vangelo è Parola di Dio. Quindi è Gesù che ci parla e ci dice: “I farisei erano uomini di fede, ma spesso dimenticavano di AIUTARE CHI SOFFRE: perché pensavano solo ad accumulare danaro per se stessi.</i></p> <p><i>Per cui un giorno raccontai loro questa parabola:</i></p> <p><i>- "C'era una volta un uomo molto molto ricco, che indossava sempre abiti di lusso: ed ogni giorno mangiava fino a scoppiare. Stava sempre davanti alla sua porta un brav'uomo, un mendicante di nome Lazzaro: affamato e SOFFERENTE, sporco e ricoperto di piaghe. Avrebbe desiderato anche solo assaggiare, quello che l'uomo ricco buttava nella spazzatura: ma il ricco non gli dava niente.</i></p> <p><i>Anzi spesso lo vedeva buttato a terra, con i cani addosso che persino gli leccavano le piaghe: ma NON LO AIUTAVA.</i></p> <p><i>Un giorno il povero Lazzaro morì: e gli angeli lo portarono in Paradiso. Dopo un pò morì anche il ricco: e fu portato all'Inferno, come meritava.</i></p> <p><i>Mentre il ricco subiva terribili tormenti, alzò gli occhi verso l'alto e vide proprio Lazzaro, il mendicante che da vivo stava sempre sofferente davanti casa sua, ora beato in Paradiso: vicino ad Abramo, il padre di tutti i credenti.</i></p> <p><i>Allora gridò: "Ti prego padre Abramo: ordina subito a Lazzaro di venire a portarmi un goccio d'acqua. Perché qui si SOFFRE un calore insopportabile!”.</i></p> <p><i>Ma Abramo rispose: "Figlio, hai dimenticato che tu in vita non hai voluto AIUTARLO quando SOFFRIVA? Mi spiace, ma ora lui non può AIUTARE te! Ormai è troppo tardi: Dio ha stabilito che nessuno di noi può venire da voi nei tormenti, né voi potete venire qui nella gioia!”.</i></p>

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".

E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Quello allora replicò: "Almeno di a Lazzaro di andare subito ad avvertire mio padre ed i miei 5 fratelli. Anche loro vivono pensando solo a se stessi come me: e non voglio che facciano la mia stessa fine!". Ma Abramo rispose: "I tuoi fratelli hanno la Bibbia e gli scritti dei profeti: ascoltino loro!".

Quello ribatteva: "Sì, ma se vedono un morto che resuscita, cambieranno di sicuro!". Abramo allora scuotendo la testa, concluse: "Se non ascoltano la Bibbia ed i profeti, non cambieranno nemmeno vedendo resuscitare un morto!" -.

Il regno di Dio infatti, è un regno di amore e di gioia: dove non può entrare chi ha pensato sempre e solo a se stesso. Chi non ha mai voluto muovere un dito, per AIUTARE CHI SOFFRE!".